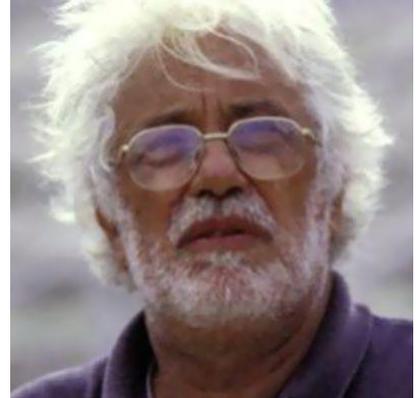


## La morte dei libri in scena a Torino

**In scena alle "Limone Fonderie Teatrali" di Moncalieri fino al 6 maggio il "Fahrenheit 451" visto da Luca Ronconi**

Ha tanto il sapore di una scommessa il progetto legato al **"Fahrenheit 451"** di **Ray Bradbury** che **Luca Ronconi** ed **Elisabetta Pozzi** portano in scena, in **prima nazionale**, in una **coproduzione tra i Teatri Stabili di Torino, Roma e Palermo ed il Piccolo Teatro di Milano**: prima **romanzo** di grande suggestione, **nel 1966** discussa **pellicola firmata da Truffaut**, da ultimo **nel 1979 adattamento teatrale a cura dello stesso Bradbury**, "Fahrenheit 451" è un viaggio di sola andata in un mondo utopico ed immaginario (forse oggi un pò meno di ieri), dove l'unica preoccupazione di una classe dirigente intenta a nutrire la popolazione con reality e telequiz sembra essere quella di procedere alla sistematica distruzione di ogni libro mediante squadre di pompieri ed inquietanti robot spargifuoco. Una pagina scritta memoria delle proprie radici e di un passato da annientare, che nelle intenzioni di Bradbury si conserva nel manipolo di uomini-libro, non a caso collocati da Ronconi in platea, destinati ad imparare a memoria i capolavori dell'umanità come prima indispensabile tappa nel processo di salvezza della cultura.



Un romanzo alla lettura un pò datato che si riflette in uno spettacolo ricco di spunti interessanti, ma anche di alcuni rallentamenti dove la componente drammaturgica si fa particolarmente greve, appesantendo la fruizione di una vicenda che impegna lo spettatore per tre ore e venti minuti, intervallo compreso: Ronconi, salvo poche eccezioni, al solito perfetta la sua analisi filologica e semantica, affida a **Tiziano Santi** l'ambientazione in uno spazio futuribile, una piattaforma metallica di grate da cui sbuffa il fuoco ed emergono i libri destinati alla cenere, con in sottofondo videowall dove proiettare gli inquietanti 'grandi fratello' usati dal regime per regalare ad ognuno un'artificiale popolarità: in linea con la scena anche i costumi di **Simone Valsecchi** e **Gianluca Sbicca**, improntati ad un cromatismo scuro, specchio esterno di un'apatia esistenziale che appiattisce ed annulla persone e cose.

E' in questa cornice un pò marziana che si muove un'umanità formata da ex uomini di cultura come il capo dei pompieri Beatty, ora fedele soldato nell'esercito incendiario, o come Montag, il 'pompiero semplice' che pur vivendo con Mildred, donna a lui del tutto estranea, è in grado di trarre dal fortuito incontro con la giovane Clarissa lo stimolo, forse, per un nuovo amore, di certo per una rinascita intellettuale pervasa da una crescente sete di sapere e conoscenza: ed è proprio in questa nuova iniziazione al sapere, dove il protagonista può contare sull'aiuto dell'anziano ed impaurito professor Faber, che lo spettacolo vive i suoi momenti migliori con un **Fasuto Russo Alesi** piacevolissima sorpresa per capacità e bravura nel vestire i mutevoli panni di un Montag, protagonista di una suggestiva scoperta dell'ignoto. Insieme a lui **Elisabetta Pozzi** seduce e diverte nella doppia veste di Clarissa e Faber, mentre **Melania Giglio** si fa apprezzare nei panni di una depressa e scoraggiante Mildred: non convince del tutto, invece, il Beatty di **Alessandro Benvenuti**, stentoreo per voce e presenza ed abituato certo ad altri ruoli nel suo percorso artistico, ma a tratti discontinuo nel dar vita al suo manifesto vivente di distruzione e morte.

Successo di pubblico la sera della prima e **repliche** pressoché sold-out **fino al prossimo 6 maggio**.

Fino al 6 maggio  
"Limone Fonderie Teatrali"  
Moncalieri (TO)

*di Roberto Canavesi*